

FANTASIA PER TROMBA CON ACCOMPAGNAMENTO DI PIANOFORTE DALL'OPERA AROLD DEL MAESTRO G. VERDI

Gabriele Mendolicchio

L'AUTORE

Giusto Severo Pertinace Dacci¹ (Parma, 1. IX. 1840 – Parma, 5. IV. 1915) studiò, come alunno interno convittore alla Regia Scuola di Musica di Parma pianoforte sotto la guida di Riccardo Gruntner (1834-1861) e composizione con Giovanni Rossi (1828-1886), diplomandosi nel 1860. Alunno provetto, fu per tre anni “maestrino” e nel 1862, alla morte dell’insegnante di pianoforte, fu nominato supplente della materia, posto che tenne fino al 1864; negli anni dal 1864 al 1875 fu docente di Elementi di musica e solfeggio e dal 1875 al 1899 docente di Armonia, Contrappunto e Composizione. Anche se con molti contrasti e polemiche, Giusto Dacci nell’ottobre 1875 fu nominato direttore con l’insegnamento della Composizione. Nel novembre 1888, soppressa la Scuola per la fondazione del Conservatorio di musica, Verdi volle alla direzione Giovanni Bottesini e, alla morte di questi, Franco Faccio: a Dacci rimase l’insegnamento della Composizione fino al collocamento in pensione per la soppressione del posto (1 gennaio 1899). Come direttore, Giusto Dacci ebbe un ruolo importante nella lotta per l'autonomia della scuola dagli Ospizi civili. All’intensa attività di insegnante, riunì quella di teorico e compositore. Scrisse una gran quantità di musica dei più diversi generi, per la maggior parte pubblicata dall’editore Ricordi; si interessò attivamente alla didattica della musica a cui dedicò l’intera sua esistenza e pubblicò: *Dell’unificazione dei programmi d’insegnamento in tutte le Scuole ed i Conservatori del Regno* (Roma: 1881); opere teoriche quali: *Grammatica musicale* op. 62 (Udine: 1867), *Il musicista perfetto. Trattato teorico-pratico per lettura e divisione musicale* (Milano: De Giorgi, poi Lucca, poi Ricordi, s. d.); *Trattato teorico-pratico d’armonia* (Milano: s. d.); *Nuovo metodo teorico-pratico pel canto corale diviso in 3 parti e appendice* (Torino: Blanchi); *12 vocalizzi di perfezionamento per soprano con accompagnamento di pianoforte* (Milano: Lucca).

Vinse diversi concorsi per composizioni: una *Sinfonia a grand’orchestra* di genere descrittivista, dal titolo *La Ridda* fu premiata con menzione onorevole al concorso Basevi del 1867 e pubblicata a Firenze nel 1868; il concorso per una Romanza senza parole per pianoforte del Circolo Filarmonico di Genova nel 1880. Alla morte lasciò tutto il patrimonio al Conservatorio di Parma per istituire, con le rendite, dei premi per gli alunni. Giusto Dacci scrisse un gran numero di composizioni per lo più strumentali, caratterizzate da una scrittura melodico-armonica di buona fattura, che rispecchia il gusto del tempo ovvero l’esperienza tardoromantica italiana, individuabile soprattutto nelle numerose composizioni ispirate a temi d’opera, ove non si discostò da un particolare gusto salottiero che caratterizzò il repertorio cameristico italiano dell’ultimo Ottocento.

Possiamo in questa sede ricordare in sintesi che vastissima fu la sua produzione pianistica appartenente sia al genere del pezzo breve, variamente intitolato, romanza senza parole, melodia sentimentale, capriccio, notturno, pensiero musicale sia a quello della fantasia su opere teatrali, in prevalenza su temi tratti da opere di G. Verdi, ma anche di V. Bellini, G. Donizetti, G. Meyerbeer, Ch. Gounod, J. Halévy, E. Petrella, A. Ponchielli, F. Marchetti, C. A. Gomes, spesso riuniti in raccolte e in parte a scopo didattico; altrettanto vasta la produzione di opere didattiche strumentali con vari organici di archi e fiati con pianoforte; romanze per voce e pianoforte; musica sacra come

¹ GIUSTO DACCI, *Cenni storici e statistici intorno alla R. Scuola di Musica in Parma dal giorno 2 maggio 1818 a tutto l’anno scolastico 1886-87*, Parma, Battei, 1888; LUIGI ALBERTO VILLANIS, *L’arte del pianoforte in Italia*, Torino, Fratelli Bocca, 1907, pp. 219 s.; GUIDO GASPERINI, *Il R. Conservatorio di musica in Parma. Cenni di storia e di statistica*, Parma, A. Zerbini e M. Fresching, 1913; CARLO SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1926-1938, vol. I, p. 398; ARNALDO FURLOTTI, *Il R. Conservatorio di musica “Arrigo Boito” di Parma*, Firenze, Le Monnier, 1942; SERGIO MARTINOTTI, *Ottocento strumentale italiano*, Bologna, Forni, 1972; DEUMM, v. *Dacci*, UTET, 1985, vol. I.; BIANCA MARIA ANTOLINI, *Dacci, Giusto*, in DBI, 1985, vol. 31; GASPARE NELLO VETRO, v. *Dacci*, in *Dizionario della musica e dei musicisti del Ducato di Parma e Piacenza*, <http://www.lacasadellamusica.it/Vetro/>, ultimo aggiornamento 4.07.2014.

Messe solenni, Messe da *Requiem*, Litanie; composizioni corali, inni e musica per banda. Per incarico del figlio di Niccolò Paganini, Achille, il Dacci preparò, inoltre, insieme a Romeo Franzoni, alcune revisioni ed elaborazioni per violino e pianoforte di opere paganiniane.

L'OPERA

La *Fantasia per tromba* che trae spunto dall'opera verdiana *Aroldo* (opera che nasce con profonda revisione del libretto di *Stiffelio*) è siglata con: *Parma 23 Settembre 1869, G. Dacci*. Fra le arie parafrasate, dall'atto I la cavatina *Sotto il sol di Siria ardente* (Aroldo, Mina), la cabaletta *Or meco venite, il pianto non vale* (Egberto, Mina). Assai brillante la scrittura per la tromba solista nell'esposizione dei temi, virtuosistica nelle diverse variazioni sull'esposizione tematica del pianoforte e nella libera cadenza.

NOTE EDITORIALI

L'opera manoscritta autografa è conservata nel Fondo Dacci della Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma (Scatola n° 1, 6).

CRITERI EDITORIALI

Della titolazione *Op.^{ra} Aroldo del maestro Giuseppe Verdi/ Fantasia per Tromba con accomp.^{to} di Pianoforte/di /Giusto Dacci*, si preferisce quella che meglio definisce genere, organico e opera parafrasata. La redazione del manoscritto è una bella copia.

Interventi senza differenziazione tipografica nel testo ma con descrizione nell'apparato critico riguardano: l'estensione dei segni dinamici e di articolazione tra parti simili o la ripetizione di passi simili, l'uniformazione di disuguaglianze tra figurazioni analoghe simultanee o successive; la correzione di errori che ammettano un'unica soluzione e l'estensione di alterazioni mancanti in una parte ma presenti in un'altra. L'uso delle alterazioni segue i seguenti criteri: le alterazioni necessarie mancanti, ma presenti nella stessa battuta in un'altra parte, sono aggiunte senza differenziazione grafica; le alterazioni necessarie mancanti ma presenti nella battuta immediatamente precedente o successiva della medesima parte, sono state aggiunte senza differenziazione grafica; le alterazioni già presenti in armatura di chiave sono soppresse, a parte quelle di cortesia che sono conservate e aggiunte senza differenziazione grafica e senza nota nell'apparato critico. Per quanto riguarda le articolazioni sonore quali legature di portamento e frase, accenti, accenti sforzati e staccato, sono state estese ad altre parti strumentali che ne erano sprovviste in modo da uniformare la grafia al modello significativo più ricorrente, in particolare le articolazioni della parte staccata non collimano sempre con quelle vergate sulla partitura e pertanto verrà scelto il modello più ricorrente; non sono state normalizzate quelle legature ritenute indipendenti dal contesto musicale. Legature di valore assenti in passaggi simultanei o ripetuti in sezioni simili o uguali, sono state notate senza distinzione grafica. Tutti i casi dubbi e sui quali si è intervenuti sono segnalati nell'apparato critico. Le indicazioni dinamiche ed espressive nelle parti manoscritte sono talora posizionate in modo approssimativo e non scritte su ogni pentagramma, ma assegnate agli strumenti con discontinuità: ogni integrazione verrà segnalata nell'apparato critico. La notazione abbreviata scritta con segni di ripetizione o di suddivisione viene mantenuta come nell'originale.

APPARATO CRITICO

Gli interventi del revisore sono elencati nel seguente ordine: numero/i di battuta, strumento/i, numero del simbolo interessato nella battuta contando note e pause.

Fantasia

per
Tromba con accomp.nto di Pianoforte
dall'opera Aroldo del M° G. Verdi
(1869)

Prima edizione assoluta
a cura di
Gabriele Mendolicchio

Giusto Dacci
(1840-1915)

Allegro vivo assai

Tromba in Si \flat

Allegro vivo assai

Pianoforte

ff

deciso

5

10

14

pp

18 **Andante mosso**

Andante mosso

pp

p

24

mf

ff

29

f

mf